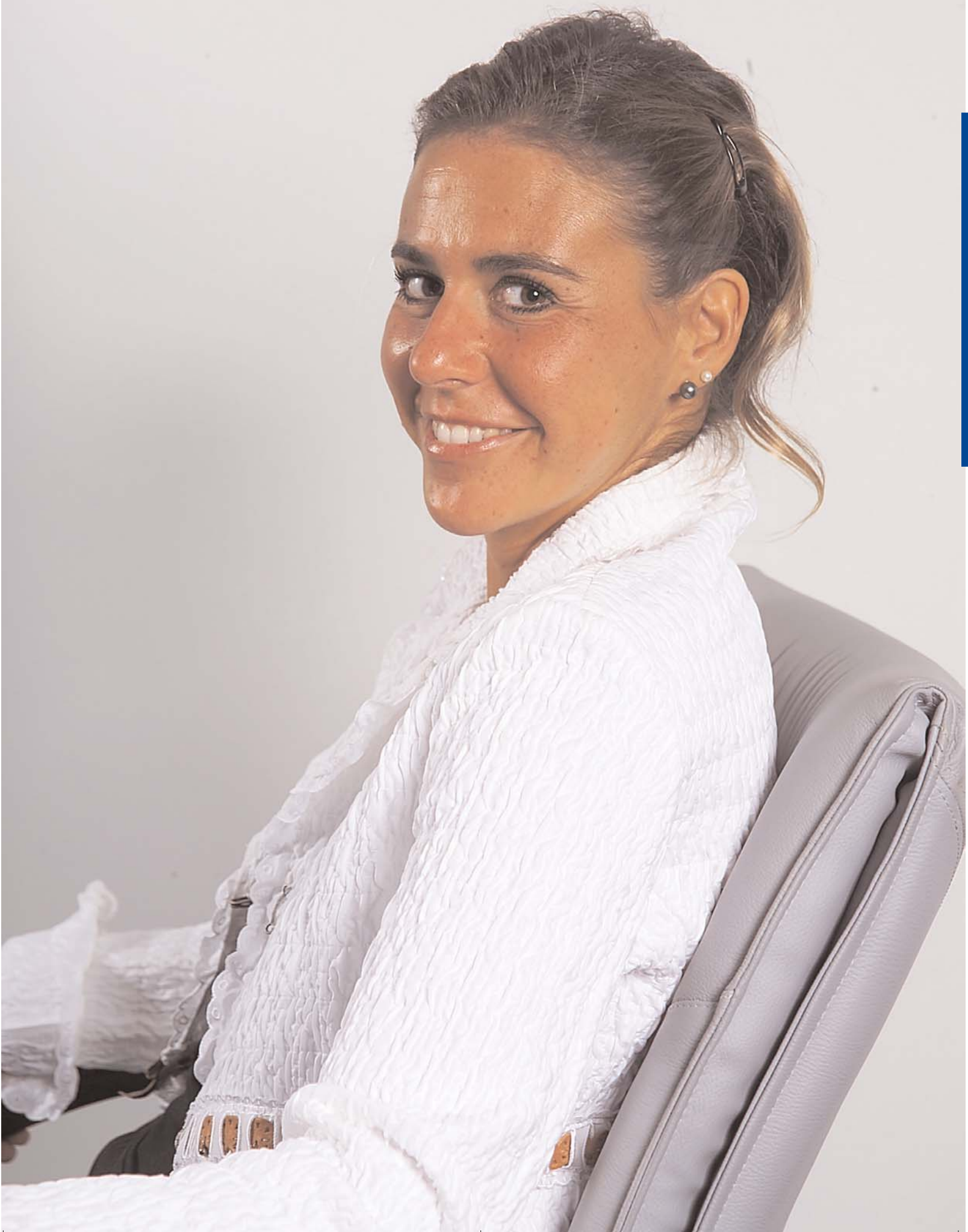


ALESSANDRA SGUBINI

Avvocato Italiano e mediatore statunitense e proprietaria della società Bridge



BRIDGE MEDIATION: LA MEDIAZIONE COME METODO ALTERNATIVO DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE PER LE PMI ITALIANE

Uno dei cavalli di battaglia di BRIDGE MEDIATION riguarda l'insistenza sulle clausole di mediazione nei contratti: la mediazione secondo Alessandra Sgubini, avvocato italiano e mediatore statunitense e proprietaria della società, sarà il procedimento del futuro per dirimere varie problematiche. L'avvocato crede molto nel lavoro di squadra ed è, accompagnata dai collaboratori Dr. Stefano Cardinale e Dr. Andrea Marighetto: con loro, continuiamo a parlare della mediazione.

All'inizio del 2005, BRIDGE MEDIATION ha proposto dal suo sito un sondaggio di 14 domande, molto snello e tradotto in quattro lingue, in cui sono state intervistate diverse imprese – conosciute attraverso contatti personali -. Ci dice qualcosa di questo sondaggio?

Abbiamo intervistato aziende che si trovano in Spagna, Sud America, Stati Uniti ed Italia e i risultati sono ancora parziali, perché sono ancora in fase di studio. Possiamo però già dare qualche anticipazione. Il risultato più interessante può essere che l'85% delle aziende intervistate non utilizza le clausole di mediazione nei contratti, ma il 90% delle stesse compagnie è convinto che la clausola di mediazione può essere utile per la propria attività. E' un dato generalizzato e non legato ad una nazionalità, anche se permangono le differenze culturali, come tra gli Stati Uniti e l'Europa. Tali differenze riguardano, ad esempio, i fattori che interessano maggiormente le imprese, nel momento in cui si trovano a dover fronteggiare una controversia legale: negli Usa, interessa di più risparmiare soldi, perché le cause sono brevi,

ma costose. In Italia, invece, si preferisce risparmiare tempo, in quanto le cause sono, anche se leggermente meno costose, di più lunga durata. Inoltre, un dato importante che risulta da questo sondaggio è che le parti in causa sono sempre interessate a conservare i rapporti commerciali con la parte avversa. Uno dei vantaggi della mediazione è che permette alle parti di trovare un accordo, senza rompere le ormai collaudate relazioni lavorative. Inoltre, la mediazione, solitamente, interviene all'inizio della controversia, bloccando le arrabbiature e le tensioni che una causa in tribunale comporta e l'intervento preventivo anticipa la risoluzione di parecchi problemi.

La mediazione è quindi la soluzione ottimale per le imprese. È, infatti, provato che la mediazione comporta un risparmio rilevante di risorse finanziarie, elimina le problematiche connesse alla durata naturale dei procedimenti giudiziari e permette di coltivare forti e durevoli relazioni commerciali e d'affari. In quali fasi si struttura?

In ognuna di queste fasi, quali difficoltà può incontrare il mediatore?

La mediazione si struttura in quattro fasi. La prima è quella di introduzione: le parti, quando si trovano di fronte al mediatore, spesso non sanno di cosa si stia parlando ed è compito del mediatore spiegare quale sia il suo ruolo. Una difficoltà, in questo caso, è rappresentata dal dover gestire le emozioni delle parti e far capire che il mediatore non è un giudice, non rappresenta gli interessi di nessuno, ma è semplicemente un esperto del procedimento, che aiuterà i contendenti ad arrivare all'accordo finale. La seconda fase prevede che le parti, una per volta, esponano la loro posizione: spesso la mediazione ha successo proprio perché offre alle parti l'opportunità di esprimere direttamente e pienamente i propri interessi e/o preoccupazioni e creare la loro soluzione. La terza parte è rappresentata dall'incontro separato delle





Avv. Alessandra Sgubini, Dr. Stefano Cardinale e Dr. Andrea Marighetti

parti con il mediatore: in questa fase la sfida più grande per il mediatore è quella di mantenere la neutralità; e l'esperienza nel capire la psicologia delle parti aiuta molto la gestione di questa delicata fase. Spesso, poi, è la parte stessa che chiede al mediatore di non coinvolgere il proprio avvocato, perché non è soddisfatta del suo lavoro. L'ultima parte è la stipula dell'accordo finale: il mediatore porta avanti le volontà delle parti stesse e permette di arrivare ad una soluzione che soddisfi pienamente le due parti.

Abbiamo detto che la mediazione sta apparendo in Italia solo recentemente. Quali sono le leggi che incoraggiano questo tipo di procedimento?

Il legislatore italiano ha recentemente approvato l'uso della mediazione e della

conciliazione per le controversie civili e commerciali. Nei decreti ministeriali n.222/2004 e n.223/2004, il legislatore italiano autorizza sia gli enti pubblici sia quelli privati a ricorrere alla mediazione. La normativa così come delineata dai citati decreti prescrive i requisiti necessari affinché le società possano registrarsi quali fornitori di servizi di conciliazione e mediazione. Le società autorizzate a prestare i servizi di mediazione verranno poi incluse in pubblici registri, tenuti presso il Ministero della Giustizia. Inoltre, viene riconosciuto il ruolo del mediatore come professionista e sono state fissate le tariffe per i servizi di mediazione.

C'è differenza nel mediare controversie di grandi e piccole imprese?

Devo dire di no. La grande multinazionale sa

che se esce una sentenza contro di lei, emessa da un giudice, potrebbe avere dei problemi; l'impresa familiare sa che non può mettersi contro i giganti dell'industria. Ecco perché la mediazione è la soluzione ideale per ogni tipo di target: conviene a tutti. Certamente, la mediazione può rappresentare una soluzione importante per le PMI, perché evita i costi di una causa legale.

Quali sono le cause che maggiormente siete chiamati a dirimere?

Di tutto. Si va da casi di business, come contratti da individuo ad individuo, alla mediazione familiare tra membri della stessa famiglia. Si può applicare la mediazione dappertutto. Io ho svolto attività di mediazione minorile. Questa esperienza mi ha permesso di sviluppare tecniche che non avrei potuto neanche immaginare. E' solo una questione di comunicazione.

Avv. Sgubini, alla luce di quello che abbiamo detto, cosa si sente di suggerire alle imprese, come mediatrice?

Sicuramente, di introdurre le clausole di mediazione in tutti i contratti: ad esempio nei contratti con i clienti, i fornitori e tutti coloro che offrono servizi. Tali clausole possono inoltre essere

efficacemente introdotte nei contratti di lavoro. Spesso le clausole di mediazione sono usate come primo livello di risposta al sorgere di una controversia o richiesta di risarcimento. Per ottenere il massimo dell'efficacia, la clausola di mediazione prevede l'accordo delle parti di ricorrere alla mediazione prima di ogni altro procedimento, come l'arbitrato ed il giudizio ordinario, e di provare a mediare la controversia per un periodo di tempo stabilito dalle parti stesse. Concluderei dicendo di considerare la mediazione come un nuovo metodo che consentirà alle parti coinvolte di trovare soluzioni ottimali per la risoluzione delle controversie civili e commerciali, nell'ambito di nuove leggi e procedure.

PUBBLICITA' BRIDGE